



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,10 (invernale) - ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|--|---|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Auguri di Buon Natale | 17 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 3 ◆ <i>Natale in rima</i>
È nato! Alleluja! | 19 ◆ <i>I nostri pellegrinaggi</i>
Colle Don Bosco e Asti
Santuario N.S. di Soviore |
| 4 ◆ <i>Preghiera della Famiglia</i> | 23 ◆ <i>Ricorrenze e feste</i> |
| 6 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Il Sacramento dell'Ordine | 25 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 9 ◆ <i>I Santi</i>
S. Stefano, diacono e martire | 26 ◆ <i>Le grazie di N.S. del Boschetto</i> |
| 14 ◆ <i>Pagina educativa</i>
Il decalogo del papà | 28 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 16 ◆ <i>Pagina spirituale</i>
È facile illudersi | 29 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | 30 ◆ <i>I nostri preti del passato</i>
Rev.mo Francesco Schiaffino |
| | 32 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Auguri di Buon Natale

Carissimi, quando ho l'onore di battezzare un neonato, si nota un'evidente e straordinaria gioia nel volto dei genitori, dei parenti e degli amici. Tutte le attenzioni sono sul Bambino appena nato, si fa per lui festa, e a lui si fanno doni.

La stessa cosa deve avvenire nel giorno del Natale di N.S. Gesù Cristo. C'è da fare una precisazione: che non si tratta solo di una gioia puramente umana, ma soprattutto spirituale, perché questo bambino è il Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Non dimentichiamo mai questo!

Siamo tanto cari a Dio, siamo tanto preziosi a Lui che per noi è sceso dal Cielo, e a causa del peccato ha dovuto soffrire e morire perché noi non fossimo per sempre lon-





tani da Lui. *"Saresti morto per sempre se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito, se non fosse venuto".*

Quanto sono vere, e riassuntive, queste parole del grande Vescovo Sant'Agostino, che la Chiesa fa meditare a noi sacerdoti la Vigilia di Natale! Dio è amore infinito, ma come facciamo noi povere creature a capire quest'amore? A stento riescono a capirlo un po' di più i santi, figurarsi con quale grande fatica riusciamo a capirlo noi. E lo si capisce subito quando constatiamo che in noi l'amore verso il Signore, a detta del profeta Geremia: *"è come la nube del mattino"*.

Quanta incostanza, quanti tradimenti, quanti voltafaccia si notano nel popolo di Dio! La notte e il giorno di Natale vedremo le chiese piene di

fedeli, dopo di che tanti non ritorneranno più sino a Pasqua.

Il Signore non si ama così, *"a sbalzi"*. Se due sposi si amassero a sbalzi, per questi sventurati si può presagire presto la fine del loro amore. Se l'amore verso il Signore è a sbalzi, presto o tardi si arriverà all'incredulità, all'indifferenza, e al rifiuto di ogni segno cristiano, come abbiamo notato nei mesi scorsi.

Il pensiero natalizio dell'amore di Dio, che arriva a donarci il proprio e unico Figlio, deve spronarci a riconsiderare il nostro amore verso il Signore.

La Chiesa fa celebrare il Santo Natale, non solo per ricordarci e rivivere un evento passato, reso presente nella liturgia, ma anche per farci rendere conto di anno in anno, finché il Signore ci concederà vita, della portata del mistero di infinito amore, e misericordia, di Dio.

*Buone feste
a tutti!*

DON FRANCO

Il Presepe

I giovani del Boschetto hanno realizzato, nel salone del Chiostro, un bellissimo Presepe in movimento con effetti speciali. Diamo loro la gioia, dopo serate di lavoro e ingegno, di vedere tantissimi visitatori che vengano a complimentarsi con loro.



NATALE IN RIMA

È nato! Alleluja!

*È nato il Sovrano Bambino,
è nato! Alleluja! Alleluja!
La notte, che già fu sì buia,
risplende di un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaie
suonate; squillate campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!
Non sete, non molli tappeti,
ma come nei libri hanno detto
da quattromill'anni i profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattromill'anni s'attese
a quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese.
Risplende d'un astro divino
la notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino,
è nato! Alleluja! Alleluja!*

GUIDO GOZZANO

Domenica dopo il Natale - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Preghiera della Famiglia

PICCOLA CHIESA

Signore Gesù Cristo, apparendo ai tuoi dopo la Risurrezione hai detto loro: *"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,19s). Poiché tu vuoi che tutti gli uomini giungano alla salvezza, vuoi anche che tutti gli uomini riconoscano la verità che sola

può guidarci alla salvezza (cfr 1 Tm 2,6). Tu sei la verità.

Mediante te la verità è diventata per noi la via, che possiamo percorrere e che ci conduce alla vita. Senza te ci troviamo nel buio riguardo alle domande essenziali della nostra vita. Senza te siamo come pecore senza pastore (Mc 6,34).

Ma tu, ascendendo al cielo, non ci hai lasciati orfani (cfr Gv 14,18). Ai tuoi discepoli non hai dato soltanto



il compito di insegnare agli uomini la via giusta.

Per tutti i tempi hai loro promesso lo Spirito Santo che, generazione dopo generazione, li guida alla verità tutta intera (cfr Gv 10,13).

Sorretta dallo Spirito Santo, la comunità dei discepoli - la Chiesa - porta la tua parola attraverso i tempi. In essa vive la tua parola, in essa rimane sempre presente e dischiude il futuro, perché la verità è sempre giovane e non invecchia mai.

Aiutaci perché, mediante la parola dell'annuncio della Chiesa, impariamo ad osservare tutto ciò che hai comandato.

Aiutaci a prendere con gioia su di noi il "giogo dolce" della verità (cfr Mt 11,30) che non ci opprime, ma ci fa diventare, in te, figli del Padre e quindi ci rende liberi. Aiutaci a trovare nella parola della fede te stesso, imparare a conoscerti e ad amarti.

Aiutaci a diventare amici della verità, amici tuoi, amici di Dio. Aiuta la tua Chiesa ad eseguire docilmente, in mezzo ai perturbamenti del tempo, la tua missione senza scoraggiarsi. Aiutala ad annunciare il tuo messaggio con franchezza e senza tradirne la genuinità. Guidala mediante il tuo Spirito e introducila negli ampi spazi della verità.

Signore, rendici grati per la tua parola, grati per il messaggio del Catechismo, in cui la tua parola ci viene incontro, così che anche noi impariamo a dire come il Salmista: "Quanto amo la tua legge, Signore" (Sl 119, 97).

Sì: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sl 119,105). Amen.

Benedictus PP XVI



O Santa Famiglia venerata,
noi ci rifugiamo in Te con amore e speranza,
facci sentire gli effetti della Tua salutare protezione.
Amen.

PAGINA DI CATECHISMO



ANNO SACERDOTALE

Il Sacramento dell'Ordine

Che cos'è il Sacramento dell'Ordine?

È il Sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa, sino alla fine dei tempi.

Perché si chiama Sacramento dell'Ordine?

Ordine indica un corpo ecclesiale, di cui si entra a far parte mediante



Ordinazione episcopale.

una speciale consacrazione (*Ordinazione*) che, per un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una sacra potestà a nome e con l'autorità di Cristo a servizio del Popolo di Dio.

Come si colloca il Sacramento dell'Ordine nel disegno divino della salvezza?

Nell'Antica Alleanza sono prefigurazioni di tale Sacramento il servizio dei Leviti, come pure il sacerdozio di Aronne e l'istituzione dei settanta "Anziani" (*Nm 11,25*). Tali prefigurazioni trovano il loro compimento in Cristo Gesù, il quale, col sacrificio della sua Croce, è l'"unico [...] mediatore tra Dio e gli uomini" (*1 Tm 2,5*), il "sommo Sacerdote alla maniera di Melchisedech" (*Eb 5,10*).

L'unico sacerdozio di Cristo è reso presente dal sacerdozio ministeriale.

Di quanti gradi si compone il Sacramento dell'Ordine?

Esso si compone di tre gradi, che sono insostituibili per la struttura organica della Chiesa: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato.

Qual è l'effetto dell'Ordinazione episcopale?

L'Ordinazione episcopale conferisce la pienezza del Sacramento dell'Ordine, fa del Vescovo il legittimo successore degli Apostoli, lo inserisce nel Collegio episcopale, condividendo con il Papa e gli altri Vescovi la sollecitudine per tutte le Chiese, e gli consegna gli uffici di insegnare, santificare e governare.

Qual è l'ufficio del Vescovo nella Chiesa particolare a lui affidata?

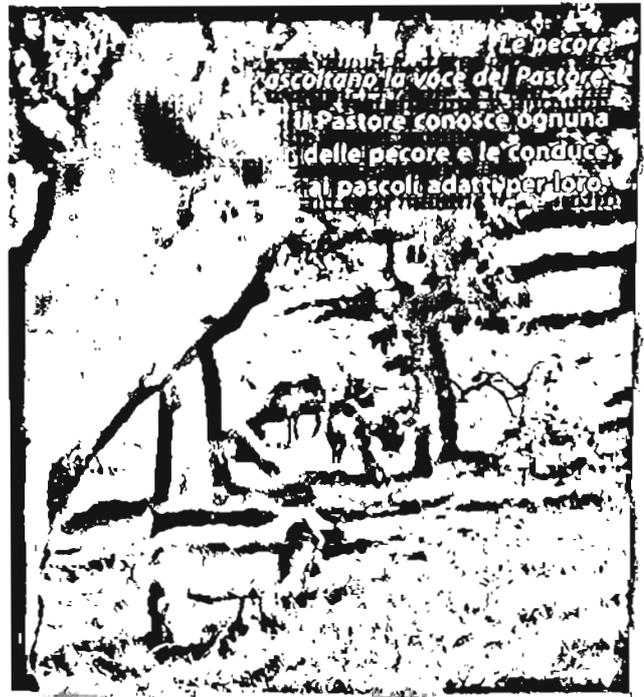
Il Vescovo, a cui viene affidata una Chiesa particolare, è il principio visibile e il fondamento dell'unità di tale Chiesa, verso la quale adempie, quale vicario di Cristo, l'ufficio pastorale, coadiuvato dai propri presbiteri e diaconi.

Qual è l'effetto dell'Ordinazione presbiterale?

L'unzione dello Spirito segna il presbitero con un carattere spirituale indelebile, lo configura a Cristo sacerdote e lo rende capace di agire nel Nome di Cristo Capo. Essendo cooperatore dell'Ordine episcopale, egli è consacrato per predicare il Vangelo, per celebrare il culto divino, soprattutto l'Eucaristia da cui trae forza il suo ministero, e per essere il Pastore dei fedeli.

Come il presbitero esercita il proprio ministero?

Pur essendo ordinato per una missione universale, egli la esercita in una Chiesa particolare, in fraternità sacramentale con gli altri presbiteri che formano il "presbiterio" e che, in



comunione con il Vescovo e in dipendenza da lui, portano la responsabilità della Chiesa particolare.

Qual è l'effetto dell'Ordinazione diaconale?

Il diacono, configurato a Cristo servo di tutti, viene ordinato per il servizio della Chiesa, che egli compie sotto l'autorità del proprio Vescovo, a riguardo del ministero della Parola, del culto divino, della guida pastorale e della carità.

Come si celebra il Sacramento dell'Ordine?

Per ciascuno dei tre gradi, il Sacramento dell'Ordine è conferito mediante l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando da parte del Vescovo, che pronunzia la solenne preghiera consacratrice. Con essa il Vescovo invoca da Dio per l'ordinando la speciale effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni, in vista del ministero.

Chi può conferire questo Sacramento?

Spetta ai Vescovi validamente ordinati, in quanto successori degli Apostoli, conferire i tre gradi del Sacramento dell'Ordine.

Chi può ricevere questo Sacramento?

Può riceverlo validamente soltanto il battezzato di sesso maschile: la Chiesa si riconosce vincolata da questa scelta fatta dal Signore stesso. Nessuno può esigere di ricevere il Sacramento dell'Ordine, ma deve essere considerato adatto al ministero dall'autorità della Chiesa.

È richiesto il celibato a chi riceve il Sacramento dell'Ordine?

Per l'episcopato è sempre richiesto il celibato. Per il presbiterato, nella Chiesa latina sono ordinariamente scelti uomini credenti che vivono da celibi e che intendono conservare il celibato "per il regno dei cieli" (Mt 19,12); nelle Chiese Orientali non è

consentito sposarsi dopo aver ricevuto l'ordinazione. Al diaconato permanente possono accedere anche uomini già sposati.

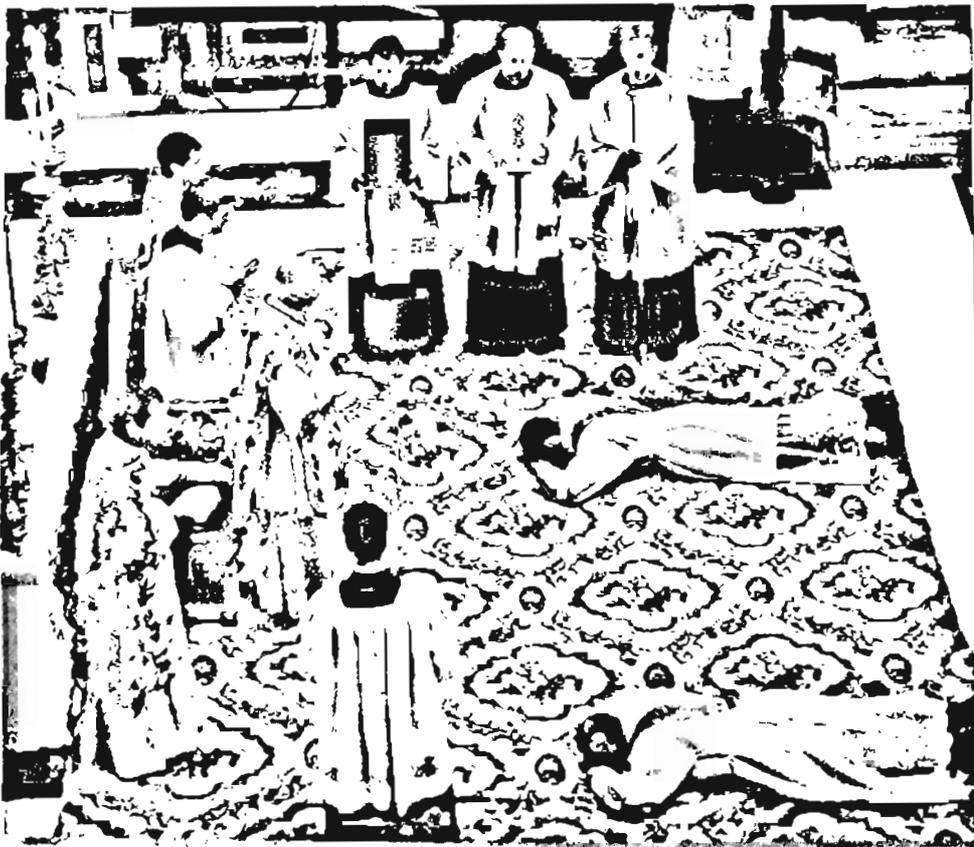
Quali sono gli effetti del Sacramento dell'Ordine?

Questo Sacramento dona una speciale effusione dello Spirito Santo, che configura l'ordinato a Cristo nella sua triplice funzione di Sacerdote, Profeta e Re, secondo i rispettivi gradi del Sacramento. L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò non può essere ripetuta, né conferita per un tempo limitato.

Con quale autorità viene esercitato il sacerdozio ministeriale?

I sacerdoti ordinati, nell'esercizio del ministero sacro, parlano e agiscono non per autorità propria e neppure per mandato o per delega della comunità, ma in Persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa. Pertanto il sacerdozio ministeriale si differenzia essenzialmente, e non solo per grado, dal sacerdozio comune dei fedeli, a servizio del quale Cristo l'ha istituito.

(da "Il catechismo della Chiesa Cattolica")



◀ Un momento particolare del rito di Ordine: il canto delle litanie dei Santi.

I SANTI

26 DICEMBRE

S. Stefano, diacono e martire

In questo numero parleremo di Santo Stefano protomartire. Portare acqua al mare, dirà qualcuno, tanto la sua vita, descritta negli Atti degli Apostoli, è conosciuta. No, non vogliamo raccontarvi la vita ma parlarvi della sua tomba, localizzata, ormai senza alcun dubbio, a Bet Gemal, una Casa Salesiana a circa 30 chilometri a ovest di Gerusalemme.

Vi raccontiamo questa storia come la raccontiamo ogni anno (in Ebraico, naturalmente, perché siamo in Israele) a decine di migliaia di visitatori Ebrei che vengono in visita da noi, a Bet Gemal appunto, attirati dal bel panorama, dai reperti archeologici degli scavi eseguiti nella nostra proprietà, dalla bellezza della chiesa moderna (1930) dedicata a Santo Stefano e da tanti altri motivi.

Certo, rispetto ai nostri amici Ebrei, voi avete il vantaggio di conoscere, per così dire, le coordinate di questa storia. A loro dobbiamo spiegare chi era Stefano, chi erano gli Apostoli, chi era Gesù Cristo, ecc. Per voi non c'è bisogno, per cui possiamo entrare subito *"in medias res"*, nel cuore delle cose.

Due le date principali da tener

presenti: Kfargamla nel 415 e Bet Gemal nel 1916.

Incominciamo con la prima, il 415 (dopo Cristo, naturalmente!), anno in cui un certo prete di nome Lucianos, "parroco" greco di una località in Palestina, chiamata Kfargamla, invia una lettera alle Chiese d'Oriente e d'Occidente in cui annuncia, con gioia, la scoperta della tomba del protomartire Stefano, assieme a quella di Nicodemo (cfr Gv 3), del Rabbino Gamaliele, membro autorevole del Sinedrio e zio di Nicodemo (At 5,34-39), e quella di uno dei suoi due figli, Abibos.

La lettera comincia così: "Lucianos, bisognoso della misericordia di Dio e presbitero della Chiesa di Dio che si trova nella località di Kfargamla, nel territorio di Gerusalemme, alla santa Chiesa e a tutti i santi che sono in Cristo Gesù in tutto il mondo, vi saluta nel Signore".

Va' dal Vescovo Giovanili

Lucianos continua scrivendo che il 3 dicembre dell'anno 415, mentre dormiva vicino al battistero della sua chiesa, gli apparve un personaggio, alto di statura, vestito con abiti sacerdotali e adornato di un manto



con dei gioielli e con il segno della croce, che gli disse: *“Va’ nella città chiamata Elia (cioè Gerusalemme) e di’ a Giovanni, Vescovo: Fino a quando dobbiamo rimanere rinchiusi senza che tu ci apra? È assolutamente necessario che nel tempo del tuo servizio episcopale riporti alla luce i nostri resti mortali, che giacciono abbandonati e dimenticati. Non sono tanto preoccupato per me, quanto per quelli che sono sepolti con me, che sono santi e degni di onore”*.

Alla domanda chi fosse, il personaggio rispose: *“Io sono Gamaliele che ho istruito Paolo, l’Apostolo di Cristo, e ho insegnato la Legge in Gerusalemme. Accanto a me si trova Stefano, che per la sua fede in Cristo fu lapidato dai Giudei e i capi dei sacer-*

doti in Gerusalemme fuori della porta a Nord da dove una via conduce alla valle del Cedron. Là il corpo di Stefano, per ordine dei capi empì della città, fu lasciato esposto giorno e notte senza sepoltura, perché fosse divorato dagli animali. Tuttavia, per volontà di Dio, nessun animale lo toccò, nessun animale feroce, nessun uccello, nessun cane. Io, Gamaliele, che ammiravo grandemente Stefano e volevo essere associato alla sua fede, mandai i miei servi in segreto perché portassero il corpo di Stefano sul mio carro alla mia tenuta di Kfargamla, che significa tenuta di Gamaliele, a 20 miglia (30 chilometri cir-

ca) dalla città. Dissi loro che doveva essere deposto nella mia tomba e si procurassero tutto il necessario per la sepoltura, a mie spese”.

Gamaliele proseguì descrivendo quello che era sepolto accanto a Stefano e cioè suo nipote Nicodemo che fu battezzato da Pietro e Giovanni (dei quali poi prese le difese) e dovette per questo subire persecuzioni dai Giudei. Infine parla di suo figlio Abibos che, assieme a lui, abbracciò il cristianesimo, mentre l’altro suo figlio e la moglie rimasero ebrei e furono seppelliti nel paese natale della moglie.

L’apparizione di Gamaliele si ripeté altre due volte, perché Lucianos voleva essere sicuro che la visione venisse dal cielo e non fosse un’illusione.



Alla terza, dopo un aspro rimprovero per la sua incredulità, Lucianos si decise a cercare, secondo le indicazioni avute, ed effettivamente trovò la tomba, non distante dalla chiesa vicino alla quale viveva. I resti dei quattro personaggi, Stefano, Nicodemo, Gamaliele e suo figlio Abibos, secondo la richiesta o meglio l'ordine del Vescovo Giovanni, furono portati a Gerusalemme e deposti nella Chiesa Madre della Hagia Sion, la chiesa del Cenacolo. Lucianos dovette accontentarsi di alcune reliquie dei medesimi, conservate in un monumento o Mausoleo, che Giovanni costruì per consolarlo di tanta perdita.

Fin qui la lettera di Lucianos. Ai visitatori Ebrei ricordiamo poi un po' di storia della Terra Santa, e cioè come nel 614 i Persiani di Cosroe distrussero tutte le chiese della Palestina, dalla più grande alla più piccola, fatta eccezione della chiesa della Natività a Betlemme (una delle tre chiese che Elena la Madre di Costantino aveva fatto costruire in Terra Santa: le altre due sono quella del Santo Sepolcro e quella dell'Eleona, sul Monte degli Ulivi), perché sulla facciata di questa chiesa erano rappresentati i Re Magi, vestiti come i Persiani. Anche la chiesa di Kfargamla fu distrutta e, come tante altre località storiche o bibliche del Vecchio e Nuovo Testamento, se ne perse la memoria.



L'Opera di Don Antonio Belloni

Facciamo ora un salto nella storia, verso il 1850. Don Antonio Belloni, sacerdote italiano del Patriarcato latino di Gerusalemme, fonda la Congregazione della Santa Famiglia per aiutare gli orfani, con centro a Betlemme. In seguito compra un grande appezzamento di terreno in un villaggio musulmano, Bet Gemal, alle pendici dei monti della Giudea, ai confini con la pianura della Shefela (abitata nell'Antico Testamento dai Filistei). Sistema altrove alcune famiglie rimaste e costruisce una grande casa che era allo stesso tempo orfanotrofio e Scuola Agricola.

Nel 1891, Don A. Belloni diventò Salesiano, e le sue case (Betlemme, Bet Gemal, Cremisan e Nazaret) passarono ai Salesiani.

Nel 1916, sempre a Bet Gemal, in un terreno adiacente all'orfanotrofio, si decise di costruire dei bagni, all'aperto, vicino al cortile dove gli orfani facevano le loro ricreazioni. Appena si cominciarono gli scavi per la costruzione, vennero alla luce dei mosaici. P. Maurizio Gisler, benedettino svizzero del monastero della Dormitio sul Monte Sion a Gerusalemme, venne per seguire gli scavi. I mosaici risultarono essere il pavimento di una chiesa bizantina del V secolo.

I Salesiani e Padre Gisler, a conoscenza della lettera di Lucianos, di cui sopra, fecero subito

l'accostamento o il legame tra Kfargamla e il nome Bet Gemal, che, secondo loro, non sarebbe stato altro che lo stesso nome (Kfargamla), con la parola "Bet" (casa) al posto di Kfar (villaggio, insediamento). La distanza, 30 chilometri, corrispondeva a quella indicata da Lucianos.

Convinti di aver trovato la tomba di Santo Stefano, i Salesiani nel 1930 costruirono sul sito del mosaico ritrovato una chiesa, delle stesse dimensioni di quell'antica e la chiamarono "Chiesa di Santo Stefano".

Non tutti però accettarono questa identificazione di Kfargamla con Bet Gemal. I più duri oppositori furono i Domenicani (Padre Lagrange, Padre Abel, ecc.) dell'*École Biblique* di Gerusalemme che si battevano per un'altra località, Jammal, a 30 chilometri a nord di Gerusalemme. La controversia fu risolta solo ultimamente a favore di Bet Gemal. Vediamo, come.

Nell'autunno del 1999, Don Andrea Strus, un Salesiano polacco, professore all'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, morto prematuramente nel giugno del 2005, iniziò gli scavi archeologici in una località, chiamata Jiljil, sempre nella nostra proprietà, a circa 300 metri dalla nostra casa. Furono rinvenuti i resti di una struttura rotonda, che come ultimo uso serviva da pressioio per fare il vino. Fin dall'inizio però non doveva essere così, perché la struttura era eseguita molto bene e con misure bizantine precise.

L'ipotesi di Don Strus fu quella di un monumento funerario, un mausoleo, in onore di un personaggio importante o di un santo. Anzi

Don Strus credette di aver trovato in questa struttura rotonda (perché Stefano, in greco, vuoi dire corona) il monumento che Giovanni, Vescovo di Gerusalemme, aveva fatto costruire a Kfargamla, per custodire le reliquie di Santo Stefano, quando la sua salma fu portata a Gerusalemme. Bella ipotesi, ma come provarla?

La parola all'esperto di epigrafia

Vicino a questa struttura rotonda, tre anni fa, fu trovata un'architrave, in pietra, con una tabula ansata. La tabula ansata su un' architrave dice che su questa era scritto, o meglio, scolpito qualcosa.

Questa scritta però era stata così rovinata dalle intemperie, lungo i secoli, che ad occhio nudo non si poteva leggere niente. Questo per un profano, non per un esperto. Difatti Don Strus, due anni fa, fece venire a Bet Gemal Pere Puech, l'esperto di epigrafia antica dell'*École Biblique* di Gerusalemme. Questi con una pasta di carta bagnata ricavò dalla tabula ansata uno stampo, una specie di negativo che studiò per mesi.

Il risultato della ricerca, apparso in un articolo ben documentato su *La Revue Biblique*, la rivista biblico-archeologica dell'*École Biblique*, ha riempito di gioia non solo noi di Bet Gemal, ma anche Don Strus, prima della sua morte. La scritta dice: "DIAKONIKON STEPHANOU PROTOMARTYROS".

Per "diakonikon" si intendeva un luogo per conservare le reliquie. Possiamo quindi affermare, senza alcun dubbio, che Bet Gemal è l'antica

Kfargamla, dove Stefano ebbe la sua prima sepoltura.

Il messaggio di Santo Stefano? Nella chiesa di Bet Gemal, sopra l'abside, è dipinto Gesù in croce con ai piedi la Vergine Maria e San Giovanni. A fianco del Crocifisso, a caratteri cubitali, è scritta la richiesta di Gesù al Padre, a riguardo dei suoi crocifissod: "*Pater, dimitte illis*", "Padre perdona loro".

Il nostro confratello Don Domenico Dezzutto, 84 anni, ma sempre giovanile, alla fine della spiegazione ai gruppi, grandi o piccoli, spiega quelle parole dicendo: "*Tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio e di perdonarci l'un l'altro*". È il messaggio di Santo Stefano con quella invocazione: "*Signore, non imputare loro questo peccato*". È un messaggio che cerchiamo di trasmettere ai visitatori.

I Salesiani, negli anni Venti del secolo scorso, nel loro entusiasmo per il ritrovamento della tomba di Santo Stefano, avevano progettato di

costruire, sul posto dei mosaici della Chiesa bizantina, un grande santuario dedicato al "Perdono Cristiano".

Avevano ottenuto già l'approvazione della Santa Sede, poi, per tanti motivi abbandonarono il progetto, accontentandosi della chiesa attuale, molto bella, ma di dimensioni più modeste.

Certo che in questo Medio Oriente, sempre sulle prime pagine dei giornali *on-line* o su carta c'è bisogno di tanto perdono. Qualcuno dice che qui non ci sarà mai la pace, perché i due popoli che si affrontano, Arabo Musulmano ed Ebreo, non sanno e non possono perdonarsi, non avendo la tradizione o la cultura del perdono.

E per fare pace, o la pace, come insegnava Giovanni Paolo II, ci vuole anche il perdono: "*Non c'è pace senza giustizia, e non c'è giustizia senza perdono*".

Che il Signore, per intercessione di Santo Stefano, smuova le menti e cuori di questi popoli e ci dia la pace.

Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato
l'abbonamento al nostro Bollettino,
sollecita coloro che non hanno ancora provveduto
o si sono dimenticati di farlo,
e ricorda che la quota (sempre libera...)
permette di sostenere la spesa di oltre 1.800 euro,
a cui ogni due mesi bisogna far fronte...*

PAGINA EDUCATIVA

Il decalogo del papà

1 Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre. La famiglia è un sistema che si regge sull'amore. Senza amore è impossibile sostenere a lungo le sollecitazioni della vita familiare. E l'educazione è sempre un "gioco di squadra". Un papà può proteggere la mamma dandole il "cambio", il tempo di riprendersi, di riposare e di trovare un po' di spazio per sé.

2 Il padre deve soprattutto esserci. Una presenza che significa "voi siete il primo interesse della mia vita". Esserci, per un papà, vuol dire parlare con i figli, discorrere del la-

voro e dei problemi, farli partecipare il più possibile alla sua vita. E anche imparare a notare tutti quei piccoli e grandi segnali che i ragazzi inviano continuamente.

3 Un padre è un modello, che lo voglia o no. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con principi di correttezza e di civiltà. In breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza.

4 Un padre dà sicurezza. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche



imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto "no".

⑤ Un padre incoraggia e dà forza. Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: "Qualunque cosa capiti, io sono qui per te!". Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento vitale che è la fiducia in se stessi.

⑥ Un padre ricorda e racconta. Paternità è essere l'isola accogliente per i "naufraghi della giornata". È fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno.

⑦ Un padre insegna a risolvere i problemi. Un papà è il miglior passaporto per il mondo "di fuori". Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e a controllare il mondo in cui si vive. Il papà è la persona che fornisce ai figli la mappa della vita.

⑧ Un padre perdona. Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio. Un giovane rinchiuso in un carcere minorile confida: "Quand'ero piccolo mio padre mi voleva un gran bene; ci fu un giorno che commisi uno sbaglio; da allora non ebbe più il coraggio di avvicinarsi e di baciarmi come faceva prima. La colpa è anche sua se sono finito così in basso".

⑨ Un padre è sempre un padre. Anche se vive lontano. Ogni figlio ha il diritto di avere il "suo" papà. Essere trascurati, dimenticati o abbandonati dal proprio padre, è una ferita che non si rimargina più.

⑩ Un padre è immagine di Dio. Essere padre è una grande vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. Un papà con i propri figli, lascerà in loro un'impronta indelebile.

DON BRUNO FERRERO

*Glorioso S. Giuseppe,
sposo di Maria e padre verginale di Gesù,
pensa a me, veglia su di me.
Insegnami a lavorare per la mia santificazione
e prendi sotto la tua pietosa cura i bisogni urgenti
che oggi io affido alle tue sollecitudini paterne.
Amen.*

PAGINA SPIRITUALE

È facile illudersi

Non è facile oggi parlare di Dio, quando il mondo sembra essersi abituato a vivere senza di Lui

Eppure, il nucleo centrale della persona umana, la realtà che non illude, il fondamento dell'intera esistenza ci sono stati comunicati: *"In Lui viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo"* (At 17,28).

L'uomo, come persona creata ad immagine di Dio, partecipa di questa presenza misteriosa ed amorosa. Al di fuori di questa prospettiva non rimane altro che l'illusione. Al mondo attuale succede come a quel pesciolino che chiedeva informazioni: *"Scusatemi", diceva tutto agitato, "sto cercando l'oceano, sapete dirmi dove posso trovarlo?"*.

Pareva che nessuno lo sapesse. Finalmente un giorno incontrò un pesce più anziano e più saggio di lui, che gli rispose: *"Certo che so dov'è l'oceano!"*. *"Ah sì, dov'è?"*, chiese ansiosamente il pesciolino.

"Ma non vedi? L'oceano è qui, intorno a te. Ci stai nuotando dentro". Però la risposta non convinse il pesciolino che, im-

bronciato, nuotò in un'altra direzione, alla ricerca di qualcosa di diverso e più soddisfacente.

È possibile vivere una vita intera nell'illusione: quando facciamo a meno di Lui e rifiutiamo la realtà nella quale siamo immersi, la sua presenza e il suo amore. Così facendo, non ci rimane altro che costruire e ricostruire le nostre personali "torri di Babele", appoggiate sul narcisismo soggettivista e sulle nostre ideologie.

Un'immagine, interessante ed artistica, di questa costruzione illusoria è rappresentata dalla cupola della

chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Alzando gli occhi, vediamo che il gioco della prospettiva è tale da farci vedere la cupola in maniera diversa a seconda delle diverse posizioni. Ma la cosa più interessante è che la cupola non c'è, è semplicemente dipinta (Andrea Pozzo, 1085), creando un effetto che estende illusoriamente l'altezza del soffitto.



CRONACA DEL SANTUARIO

■ **Domenica 27 settembre** ha celebrato la S. Messa delle ore 11, Don Salvatore Bevacqua. È sempre una gioia rivedere il volto di chi ha servito questa Comunità per lunghi anni.

■ Finite le feste dell'estate, siamo ritornati nei mesi autunnali e invernali. Le foglie sono cadute, e le giornate si sono accorciate. Ancora una volta, tutta la natura ci ha invitato a riflettere sulla caducità delle creature, sulla nostra morte, e sui nostri cari defunti, che abbiamo ricordato durante la loro Novena e il **2 novembre**. La preghiera che è stata fatta per loro, sia accolta dal Signore, e sia anticipata la visione beatifica che essi attendono dalla misericordia di Dio, e dalla nostra.

■ All'inizio di ottobre abbiamo iniziato il Catechismo per i bambini e le bambine, e i ragazzi e le ragazze del Boschetto. Per undici di loro si è concluso il **1° novembre**, quando il Vescovo, Mons. Domenico Calcagno, ha amministrato loro la S. Cresima. È stato un evento straordinario, e forse unico nella storia di fede del nostro Santuario. Ringraziamo il parroco che volontariamente, e di sua iniziativa, ci ha fatto questa concessione, e questo regalo.

I ragazzi e le ragazze, insieme ai loro genitori, ai padrini e le madrine, ai parenti, agli amici tutti, vi hanno partecipato veramente con grande attenzione e fede. Preghiamo affinché, in questo periodo della loro adolescenza, continuino a corrispondere alla grazia di Dio concessa.



27 settembre: Don Salvatore Bevacqua celebra al Boschetto.



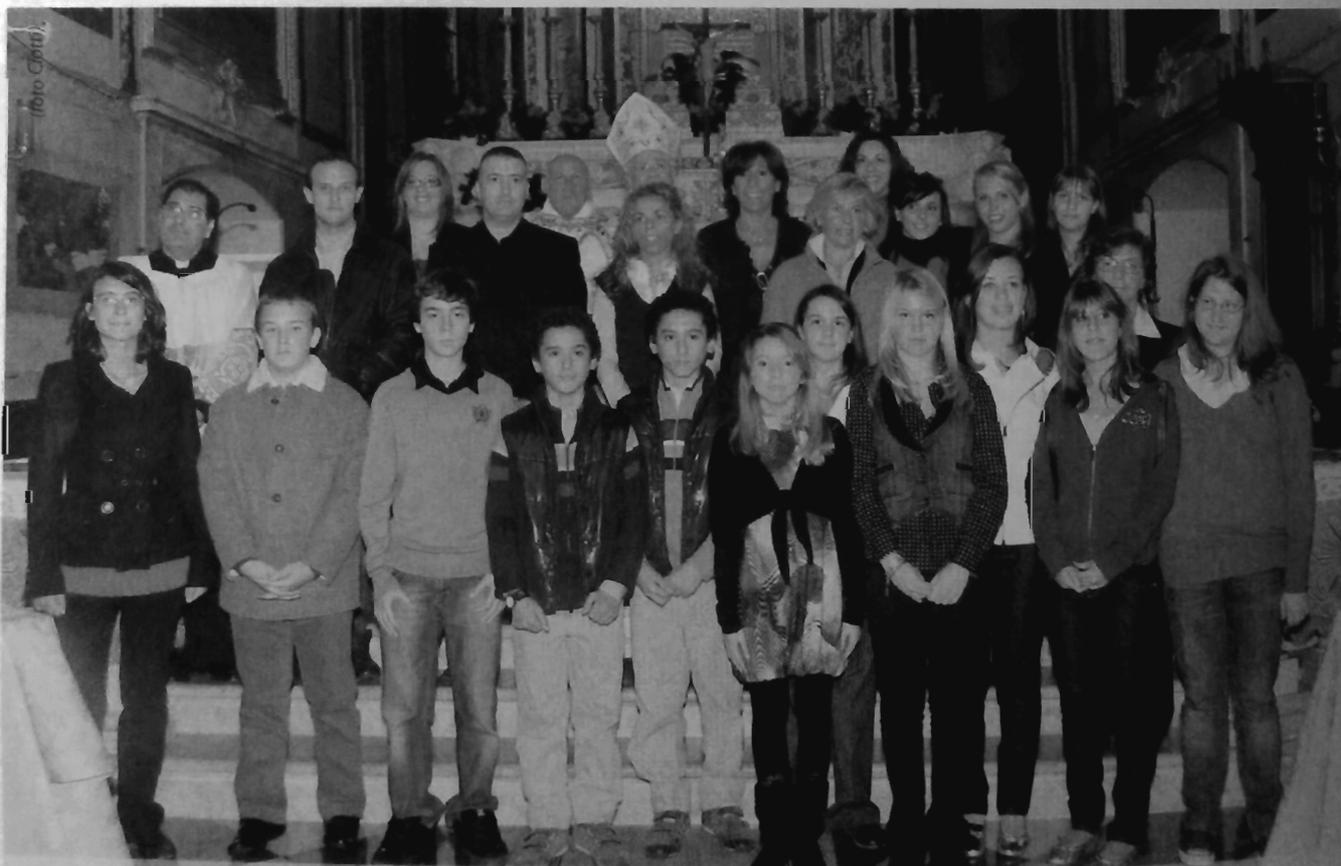
1° novembre: Cresima al Boschetto.



Il Vescovo, Mons. Calcagno.

■ Dopo la partenza di *Padre Agostino*, in questo tempo siamo stati aiutati prima da *Don William*, sempre originario dell'India, e successivamente da *Padre*

Nelson, proveniente dallo Sri Lanka, sempre molto buoni e disponibili a tutte le necessità spirituali, a loro, va il nostro sentito ringraziamento.



I Cresimati con il Vescovo e i loro padrini e madrine.

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE

Pellegrinaggio al Colle Don Bosco e visita alla città di Asti

Su questa collina (oggi nota come "Colle Don Bosco") nella borgata Becchi, in frazione Morialdo e comune di Castelnuovo (Asti), il 16 agosto 1815 è nato San Giovanni Bosco.

Visitare questi luoghi vuol dire riscoprire le origini della straordinaria personalità di Don Bosco e della sua opera diffusa in tutto il mondo.

LA CASETTA

In questa piccola casa visse Giovanni Bosco dall'età di due fino ai 16 anni. Fu acquistata da papà Francesco tre mesi prima di morire (maggio 1817) e fatta adattare ad abitazione da mamma Margherita.



Il gruppo dei partecipanti.



È conservata così come era, salvo gli interventi di conservazione. Gli ambienti sono pochi e poveri: stalla, cucina, camera della mamma e della suocera, ca-

mera dei ragazzi (o del sogno dei 9 anni), fienile.

Sulla destra vi è l'ingresso al salone in cui sono esposte testi e immagini per la comprensione del luogo, la scala per accedere alle camere del piano superiore e il monumento a Mamma Margherita che richiama l'episodio del perdono per l'olio involontariamente versato da Giovanni.

IL TEMPIO

Il Tempio di Don Bosco fu costruito dove sorgeva la "cascina Biglione" di cui il padre di Don Bosco, Francesco, era mezzadro. Nella cascina viveva la famiglia Bosco: qui nacque Giovanni Bosco il 16 agosto 1815. Papà Francesco morì quando Giovanni non aveva ancora due anni; mamma Margherita (di 29 anni) si trasferì, con i tre figli e la suocera semi-paralizzata, in una tettoia acquistata dal padre qualche mese prima di morire e ristrutturata ad abitazione.

Il Tempio è composto di due chiese sovrapposte. La prima pietra è stata benedetta l'11 giugno 1961 e fu aperta al culto la sola chiesa inferiore nel '65, con una capienza di 700 posti.



MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

Pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Soviore

Come quella di altri Santuari delle Cinque Terre, la collocazione paesistica del Santuario di Soviore è incantevole. Dai 500 m. del piazzale, situato nella parte più interna della baia delle Cinque Terre nel comune di Monterosso, il pae-

saggio del mare che si insinua nella costa tra piccoli golfi e promontori, la macchia mediterranea che copre i versanti della montagna non occupati da vigneti, sono le componenti di un paesaggio davvero irripetibile.

Il Santuario ha origini leggendari-



N.S. di Soviore (Monterosso al Mare - SP).

rie. Le popolazioni stanziate lungo la costa si sarebbero rifugiate sui monti al tempo dell'invasione di Rotari attorno alla prima metà del VII secolo e avrebbero nascosto in un cunicolo, sul luogo dove sarebbe sorto il Santuario, una immagine della Madonna col Figlio morto sulle ginocchia, ritornata prodigiosamente alla luce cent'anni dopo nel 740.

Più verosimilmente una chiesa dedicata a Santa Maria sorse fin dall'antichità su un'area cimiteriale e divenne col tempo Santuario.

Il primo documento, del 1244, attesta un culto già consolidato. Un altro dato certo, testimoniato da documenti, è infatti la frequenza di pellegrinaggi provenienti da ogni parte della Liguria, di guarigioni, di culto intenso e continuato, elementi che

fanno del Santuario di Nostra Signora di Soviore uno dei più antichi luoghi di culto mariani della Liguria.

LA CHIESA

Si ritiene che l'antica chiesa corrisponda allo spazio occupato dal presbiterio. La navata costruita successivamente è di impianto romanico e fu iniziata nel 1300, come attesta la pietra inaugurale. L'immagine su cui si incentrò la devozione è opera di un autore nordico attivo tra il 1390 e il 1400.

Contigua al Santuario si trova la foresteria, caratterizzata in origine da portici al piano terra, visibili nel disegno di Matteo Vinzoni del 1773, che si è sviluppata a partire dal secolo XVII e forma con la chiesa, e il piazzale, un complesso armonico di grande respiro paesistico.



N.S. di Soviore. la facciata esterna.



◀ N.S. di Soviore, l'interno.

Il Santuario è oggi interessato da una difficile e lunga opera di restauro. Sono già ultimati la facciata e il campanile riportati, dove è stato

possibile, alle condizioni originarie. Molti sono gli ex-voto (oggi non visibili) in prevalenza ispirati alle attività marinare.



Il gruppo dei partecipanti.

RICORRENZE E FESTE



1° ottobre: Inaugurazione della "Quadrata" di Camogli, al termine dei lavori di ristrutturazione.

■ Circondata dai suoi cari e con una grande manifestazione di affetto di familiari, parenti ed amici la maestra

TERESINA TRAPANI

di Camogli, il 1° ottobre 2009, con la S. Messa in Parrocchia, ha festeggiato i suoi 100 anni!

Un profondo ringraziamento a N.S. del Boschetto che la protegga sempre.



(foto Corri)



Anniversari di Matrimonio al Boschetto



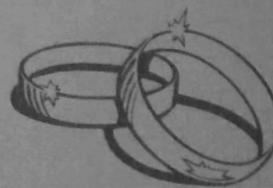
(foto Ciotti)

▲
7 settembre:

60° anniversario di Matrimonio
di Marilù e Lorenzo Aste.



▲
19 ottobre: Nozze d'Oro
di Egle ed Emilio Gandolfo.



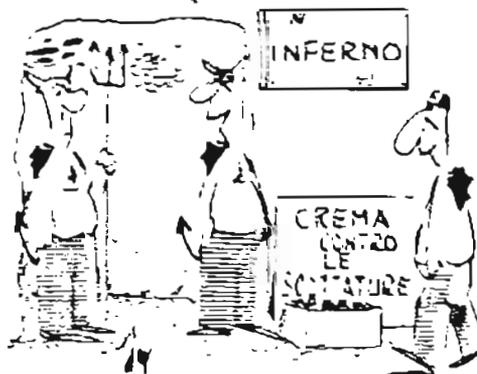
SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino

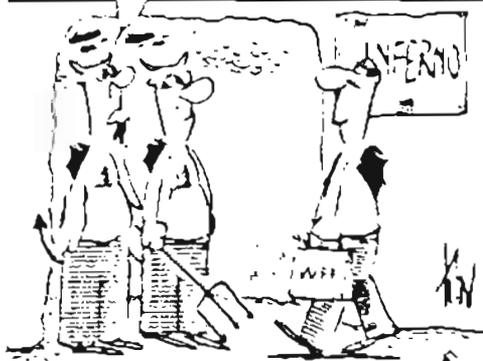
SEI IN RITARDO DI CINQUE MINUTI! QUESTA SERA, A CASA, POI FACCIAMO I CONTI!



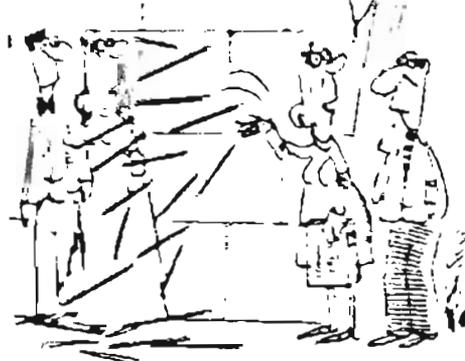
FACCIO AFFARI D'ORO!



FAI ATTENZIONE A QUESTO... E' UN EX-VIGILE DEL FUOCO, ABILISSIMO NELLO SPEGNERE INCENDI



NON AVEVO RISI IN CASA COSI' HO PENSATO DI TIRARE DEGLI SPAGHETTI, AGLI SPOSI



EHI! IL MIO AMICO GIANNI! CHI MUORE SI RIVEDE!



MIO MARITO PURTROPPO E' FINITO ALL'INFERNO, IN VITA E' SEMPRE STATO UN POVERO DIAVOLO!



LE GRAZIE DI N.S. DEL BOSCHETTO

*dal bollettino del Santuario
di N.S. della Guardia*

Anche in quest'anno l'ottobre fu santificato colla pubblica recita del S. Rosario dinnanzi al SS. Sacramento esposto per impetrare dalla Regina del Cielo giorni migliori alla Chiesa. E sebbene il tempo facesse il broncio tutto il mese, anzi si mostrasse pessimo, il concorso dei fedeli fu sempre consolante. Quanto non saranno tornate care al cuore di Maria queste pubbliche preci. Ella che ognora sempre mostrò di amare tanto la Sposa del suo Divin Figlio, e sempre si compiace di favorire i suoi devoti! Maria consoli il Vicario del suo Divin Figlio e le conceda di vedere il trionfo della sua Chiesa!

A dolce consolazione dei devoti di Maria, a sprone dei miseri che hanno bisogno dell'aiuto divino, segnalo le seguenti grazie singolari testé compartite dalla cara Madonna del Boschetto.

Peragallo Maria fu Giavanni, vedova Ansaldo, d'anni 60, camogliese, orbata del marito in giovanissima età, fortemente abbattuta dal dolore, fu colta da tale contrazione nervosa che la bocca ed il naso divenivano storti e l'occhio sinistro rimaneva chiuso. Fu più volte a farsi curare da specialisti all'ospedale di Pammatone in Genova. Ma inutili furono le cure dell'arte salutare, che anzi quei medici le dichiararono apertamente che non vi era più alcun rimedio. Il male infatti durò lunghi anni assai. Erano quarant'anni da che la povera donna era



tormentata da quel male, quando in modo particolare il 1° settembre di quest'anno 1907, giorno dedicato alla solenne festa, si raccomanda a Lei perché volesse mostrarsi qual'era, potente Regina e Madre tenerissima, sollievo dei miseri: volesse degnarsi di liberarla da quel tormento che da tanti anni la molestava; ella le avrebbe rese pubbliche grazie magnificando il suo beneficio.

Maria volle proprio mostrarsi all'istante la consolatrice degli afflitti e quanto le stieno a cuore i figli che in Lei ripongono ogni fiducia. In quel medesimo giorno, quel male che per ben quarant'anni si era reso ribelle ad ogni rimedio, lascia la povera Maria Peragallo, che piena di stupore quasi non crede a se stessa ed aspetta il 22 ottobre a recarsi al Santuario per rendere pubbliche grazie a Maria, onde accertarsi che la sua guarigione era completa e duratura. La povera vecchia quando narrava questo fatto, così circostanziato al Rev. do Rettore, presente ancora il sig. Filippo Schiappacasse, era commossa, rendendo anche tali i suoi ascoltanti e nel suo cuore si leggeva la più grande fiducia in Maria unita alla gratitudine più delicata. Ella aggiungeva che molte persone possono fare testimonianza di quanto narrava, poiché chi la conosceva non si poteva capacitare di sì repentino cambiamento.

Un'altra persona camogliese, il 13 pure dell'ottobre scorso, commossa assai, si recava ai piedi di Maria, per renderle pubbliche grazie per averla liberata da terribile

angustia alla quale dovette sottostare per ben tre anni, causa un processo, nel quale si cercava con ogni arte di far trionfare l'avarizia e l'ingiustizia. In procinto di vedersi svanire il frutto di sedici anni di sudore versato in servizi che le avevano fatto sperare una vecchiaia meno dura e colla galera dinnanzi agli occhi, ripone ogni fiducia in Maria; a Lei in modo speciale si raccomanda perché trionfi la giustizia e l'innocenza, promettendo pubbliche preghiere in rendimento di grazie e la pubblicazione della grazia.

Il 12 ottobre essa era pienamente consolata ed il 13 si recava al Santuario con tutti i suoi parenti, volendo si celebrasse la S. Messa e si desse la benedizione col SS.mo nonché venisse scoperta la taumaturga immagine circondata dalla luce delle quindici lampadine, come atto di riconoscenza a Coi che ognora consola sempre chi con vera fiducia a lei ricorre.

(novembre 1907)



Nello scorso Maggio mi si scriveva da Genova pregandomi a pubblicare le seguenti grazie:

La prima, la conversione a Dio di una persona carissima; conversione, che, essendo stata piena e sincera, sarà causa di molte altre. Anzi, asseriva chi scriveva, posso assicurarla che già diede frutti non pochi di virtù.

La seconda, di avere risparmiata una dolorosa operazione ad un braccio ad una giovinetta che sentiva a ciò grande ripugnanza. Essendo stata altra volta sottoposta a tale tortura non sentiva più il coraggio di sopportare gli acerbi spasimi il cui ricordo le metteva i brividi. Pregò con fervore Nostra Signora del Boschetto, verso la quale nutre una tenerissima

divozione, la fece pregare da altri ancora, e, dopo una novena di preghiere, ogni dolore svanì come per incanto e non vi fu più bisogno di alcuna operazione non che di alcun rimedio.

La terza, è di avere tranquillizzato e benedetto un cuore agitato da grandi afflizioni, che seppe in tali strette far pietoso ricorso all'ineffabile bontà di Maria del Boschetto. Riconoscentissime alla Gran Madre di Dio, queste persone tanto beneficate promettono non solo di crescere ognor più nella divozione a N.S. del Boschetto, ma di diffonderla ovunque si recheranno.

Figari Stefano fu Pellegrino, d'anni 48, camogliese, colto da fiera doppia polmonite, ormai disperato dai medici, più vicino alla morte che alla vita, si raccomandò vivamente a N.S. del Boschetto, promettendo di far pubblicare la grazia se la Vergine SS. esaudisse la sua supplica. Ben tosto migliorò; ed il 2 Maggio venne al Santuario a sciogliere il suo voto ed autorizzando il R. Rettore a pubblicare tale grazia.

Bertora Matteo fu Giovanni Battista, giovane marinaio camogliese fu costretto il 30 Giugno 1908 a rimpatriare da Ancona, per essere stato colpito da terribile febbre maligna che gli generò diverse malattie, cosicché dopo dieci lunghi mesi di sofferenze, ridotto ad una estrema debolezza, poche speranze di guarigione davano i medici curanti, tra cui il Prof. Maragliano di Genova. La moglie Molfino Maria si raccomandò con fervore alla Vergine SS. del Boschetto, durante la novena solenne in preparazione alla sua festa. D'allora in poi migliorò sensibilmente e tosto si rimise in perfetta salute. Così la moglie il 7 Maggio di quest'anno veniva al Santuario per ringraziare la Madonna e donava quale ex-voto una sua collana d'oro.

(agosto 1909)

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Settembre

TANFANI Giulia
 WADE Maria Sole
 MEDA RIQUIER Giulio
 BATTAGLIA Ludovico
 MOLENDINI Giulia

Ottobre

DEGL'INNOCENTI Giorgia
 KOURENTIS Gabriel
 NESE Rosa
 SOAVE Gaia

Novembre

STORELLI Martina

FIORI D'ARANCIO

AVALLONE Leonardo e PAREJA CLAVERI
 Frida Luz l'8 agosto 2009 a Uscio
 COSTARO Roberto e CONTI Anna il 5
 settembre 2009 a Santa Margherita
 Ligure
 MINUTO Filippo e DE GIORGI Isabella
 il 5 settembre 2009 a Zoagli
 BAGNASCO Maurizio e TERRILE Lucia il
 26 settembre 2009 a Camogli, Basilica
 di S.M. Assunta
 CHIERICI Carlo e MAGGIOLO Martina
 il 3 ottobre 2009 a Camogli, Basilica
 di S.M. Assunta

CIMMINO Maurizio e GIARDINA Angela
 il 10 ottobre 2009 a Camogli, Chiesa
 di San Rocco

DAPELO Giovanni e OTTONELLO Elisa
 il 10 ottobre 2009 a Arenzano

VALLE Marco e SOLFI Zaira il 17 ottobre
 2009 a Rapallo

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

NORIS Valerio, deceduto il 13 ottobre
 2009, era nato nel 1920

FERRETTI Olga Renata, deceduta il 19
 ottobre 2009, era nata nel 1909

Fuori Comune

MAZZONE Nicola, deceduto a Porto-
 ferraio il 6 settembre 2009, era nato
 nel 1934

MOLFINO Marino, deceduto a Genova
 il 27 settembre 2009, era nato nel
 1955

MOMO Giovanni, deceduto a Sori l'11
 ottobre 2009, era nato nel 1921

LO IACONO Raffaella, deceduta a Genova
 l'11 ottobre 2009, era nata nel 1916

BOBBIO Giulia, deceduta a Recco il 19
 ottobre 2009, era nata nel 1917

CACCIAMI Elena, deceduta a Brescia il
 20 ottobre 2009, era nata nel 1910

CAPRILE Maria, deceduta a Genova il 20
 ottobre 2009, era nata nel 1920

FUNERALI

19 settembre - MORANDO Sergio, dec. Osp. Novi Ligure, res. in Genova Sampierdarena

28 novembre - DI MODICA Giuseppe, dec. Osp. S. Martino, res. Casa dei Marinai, Camogli

22 ottobre - BOBBIO Giulia ved. Maggiolo, dec. Osp. Recco, res. in Corso Mazzini 59/17, Camogli

3 dicembre - FAETA Adriana, dec. Osp. S. Martino, res. in Via della Repubblica 133/4, Camogli

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Asia e Matteo
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico ed Emanuele
- Renato e Famiglia Antonio, Giampaolo e Angelo
- Lulu Pietro, Silvia, Guglielmo e Giovanni
- Sarah e Loredana
- Livia, Tiziano e Simone
- Francesca



I NOSTRI PRETI DEL PASSATO

50° ANNIVERSARIO

Rev.mo FRANCESCO SCHIAFFINO

1960 - 2010

Il 4 settembre 1960, all'età di 87 anni, moriva santamente a Genova il nostro concittadino Don Francesco Schiaffino, nella solennità di N.S. del Boschetto, la Madonna dei Camogliesi che il buon canonico teneramente amava.

Nel 1936 fu nominato canonico dell'insigne collegiata Basilica di N.S. del Rimedio, e qui vi restò fino all'ultimo giorno della sua vita, assiduo alle sacre funzioni e sempre prodigo di consigli a quanti si rivolgevano a lui. Giovane sacerdote, intelligente e ben preparato, si occupò per molti anni di sano e costruttivo giornalismo.

Nato a Camogli, fertile terra di sacerdoti, nel 1873, crebbe all'ombra del Santuario di N.S. del Boschetto e ne sentì docilmente l'affettuosa voce materna,

eco di quella del Pastore Divino, che lo chiamava non già a correre le vie del mare, come era la nobile tradizione delle famiglie di quel tempo, e della sua in particolare, ma di arruolarsi fra i lavoratori del campo mistico del Padre celeste, la Chiesa nell'ordine sacerdotale.



Il giovinetto prometteva bene, e le sue promesse non andarono deluse.

Terminata egregiamente la preparazione spirituale ed intellettuale nel Seminario di Genova, venne nominato sacerdote da Mons. Tomaso Reggio, Arcivescovo di Genova, nel 1897.

L'integrità della vita, la vivacità della mente, ed i risultati lusinghieri del suo curriculum giovanile, suggerivano di metterlo all'insegnamento; egli infatti, sacerdote novello, fu destinato ad

insegnare nelle classi ginnasiali del piccolo Seminario del Chiappeto.

Il quotidiano accostamento dei chierici, ed una innata inclinazione alla riflessione pacata e profonda, affinò in lui quello spirito critico nel giudizio di uomini e di cose che ebbe sempre, e lo portò presto ad allargare gli orizzonti della scienza scolastica per studiare alla benefica luce del Vangelo i più vasti problemi della vita moderna, ed a scrivere con acutezza e singolare originalità sopra un diffuso giornale cattolico genovese, ora scomparso, "L'eco d'Italia", da lui fondato e diretto, imponendosi subito per la coerenza agli ideali cristiani della vita.

Nel contempo, per essere più libero a seguire la vocazione di lavoro e di studio, aveva assunto la cura di una piccola parrocchia, S. Marcellino, demolita nel suo luogo primitivo (ma oggi ricomposta più vasta e degna nella periferia occidentale di Genova). Sono stati quelli gli anni più sereni e laboriosi della sua vita.

Nel 1934, per superiori esigenze,

il destino della sua chiesina era stato segnato.

Con dolore, preferì ritirarsi dalla vita pastorale, ed il Card. Minoretti lo propose per un canonicato nella collegiata di N.S. del Rimedio, di cui infatti prese possesso il 28 gennaio 1936.

In quella chiesa, la sua vita si spiegò per oltre 25 anni, tranquilli ma operosi. Le sue omelie evangeliche, punteggiate di osservazioni geniali e ricche di tratti arguti, sono ricordate ancor oggi, come non meno la sua puntualità al servizio corale ed al ministero sacramentale della Penitenza, nonostante da qualche tempo la sua voce si fosse fatta rauca, e l'udito scarso.

I brevi ed informi ragguagli dell'attività del defunto non segnano certamente grandi eventi nella sua vita esterna, ma lasciano intravedere una chiara luce, ed una intensa fiamma di vita interiore consacrata costantemente alla propria santificazione, ed a una sempre maggiore unione con Dio.



NECROLOGI



MARIA DEMARCHI

Ved. Dapelo

21 maggio 1916 - 23 luglio 2009

Aveva vissuto per più di trent'anni a Camogli, dove aveva imparato ad amare e frequentare il Tempio Mariano. Munita di una fede incrollabile, benché costretta a letto da anni, recitava giornalmente il Rosario e leggeva il bollettino, di cui era fedele abbonata. Raggiunta la Pace in Cielo, il figlio, le nuore, i nipoti la ricordano con affetto a chi l'ha conosciuta e le ha voluto bene.



20° Anniversario



MARIA AURELIA ROVAGNA

1989 - 2009

Sei sempre nelle nostre preghiere, e nei nostri cuori.



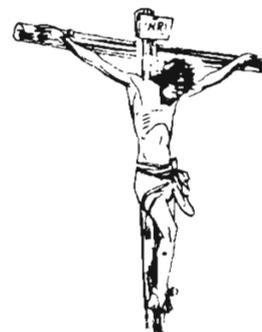
GIULIA BOBBIO

Ved. Maggiolo

1917 - 2009

Cara mamma e nonna, la tua repentina scomparsa ha lasciato in noi un vuoto incalcolabile. Hai dedicato tutta la tua lunga vita al servizio della tua famiglia alla quale hai fatto dono del tuo grande amore. Hai mantenuto inalterato fino all'ultimo giorno il tuo spirito allegro, il tuo forte temperamento e la fiera di sentirti autonoma. La tua vita è sempre stata illuminata da una fede profonda ed autentica in Gesù, e nella Madonna del Boschetto, alla quale sei sempre stata particolarmente devota. Hai trascorso i tuoi valori cristiani a tutti i tuoi familiari con le parole e con le opere. Ringraziamo il Signore di averti lasciata per tanti anni con noi. Siamo certi che Gesù e la Madonna ti accoglieranno in Paradiso insieme ai tuoi cari, e che dal Cielo ci assisterai e ci illuminerai con la tua preghiera. Rimarrai sempre nei nostri cuori.

LA TUA FAMIGLIA





PAOLO ANTOLA
3 febbraio 1915 - 7 aprile 2009

Tu che tanto ci amasti in vita, veglia su di noi e guidaci, perché possiamo sempre percorrere come te la giusta via della rettitudine e della bontà. Ti ricordiamo con affetto, e siamo certi che di lassù ci proteggerai.

I TUOI CARI



NICOLA MAZZONE
1934 - 2009

Deceduto il 6 settembre, ci conforta il tuo ricordo vivissimo, e la certezza che dal Cielo continui ad amarci.



FRANCESCO ALTAVILLA
23 marzo 1938 - 13 novembre 2009

Ciao zio, ricordo che ti piaceva molto passare le tue giornate libere a leggere, soprattutto questo Bollettino che arriva da così lontano. Quest'anno il pensiero di Natale te lo spedisco qui. Un caro saluto, ti abbraccio, e un bacio a zia.

PINO



*L'eterno riposo dona
loro Signore
e splenda ad essi
la luce perpetua,
riposino in pace.
Amen.*

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



(foto Corti)

Statua lignea di S. Nicola Vescovo (opera della ditta Ortisei)